

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 12 DICEMBRE 2009 MENSILE

Natale gen4 Splende la luce di Gesù



dall'eredità di Chiara
«Siate una famiglia»
comunione tra Movimenti di varie Chiese
10 anni che fanno la «storia»
comunità locali e «progetto città»
«Quanta vita c'è!»



Chiara con le focolarine della sua casa

«Siate una famiglia»

ECCOCI AL NATALE [...]. IN QUESTI giorni pensavo che [...] questa ricorrenza è in modo speciale [...] una festa dei «focolari».

Voi mi direte: «ma lo sappiamo, ce l'hai sempre detto». [...] Ma quest'anno, nell'atmosfera di Maria desolata, madre dell'immensa famiglia dei cristiani, mi viene particolarmente in rilievo Natale come la festa della «famiglia».

Noi abbiamo sempre detto che la casetta di Loreto costituiva per noi la

quarta strada, appunto perché ospitava persone tutte di Dio riunite in famiglia. Ma dove è nata quella straordinaria famiglia di Loreto se non nella grotta di Betlemme? È lì, con la nascita del Bambino che essa ha avuto origine. È lì che si è sprigionato per la prima volta nel cuore di Maria e di Giuseppe l'amore per un terzo membro: il Dio fatto bambino.

«La famiglia». Ecco una parola che contiene per noi un immenso significato, ricco, profondo, sublime e semplice, soprattutto reale. La famiglia o c'è o non c'è!

Atmosfera di famiglia è atmosfera di comprensione, di distensione serena, atmosfera di sicurezza, di unità, di amore reciproco, di pace, che prende i membri in tutto il loro essere divino e umano.

Voi conoscete come la Chiesa ci abbia approvato con degli Statuti

Le parole «Siate una famiglia» tratte da un testo dell'«eredità» di Chiara hanno marchiato le nostre vite. Sono parte di un suo messaggio del Natale 1973 e ne costituiscono la finale, pubblicata in numerose edizioni (vedi anche *Mariapoli* 3-4/2008, *Città Nuova* 7/2008). La prima parte – ancora inedita – la presentiamo qui sopra. Un dono di Chiara per questo Natale.

che rispecchiano la struttura che Dio ci ha ispirato e come tutto poggia su quella «norma delle norme, premessa di ogni altra regola»: che ci vuole una famiglia per Gesù in mezzo. [...]

Ecco perché vorrei che questo Natale incidesse a caratteri di fuoco, in tutti i nostri animi, questa parola: «famiglia». La famiglia i cui membri partendo dalla visione soprannaturale, e cioè vedendo Gesù gli uni negli altri, arrivano fino alle espressioni più concrete, semplici, caratteristiche di una famiglia. Una famiglia insomma i cui fratelli non hanno un cuore di pietra, ma di carne, come Gesù, come Maria, come Giuseppe.

Se ogni focolare saprà essere prima di tutto una famiglia – e forse è anche per questo che le nostre piccole comunità sono state chiamate spontaneamente “focolare”, nome che si dà alla famiglia naturale – è forse per questo che noi continueremo a vedere fiorire i miracoli attorno ad essa, e cioè l’Opera di Dio. Perché questa famiglia divino-umana ha Cristo in sé, ed Egli opera da Dio.

Se oggi dovessi lasciare questa terra e mi si chiedesse una parola, come ultima, che dice il nostro ideale, vi direi, sicura di essere capita nel senso più esatto: «Siate una famiglia!».

Chiara

¹ Dal messaggio di Chiara per Natale, Rocca di Papa, 25 dicembre 1973

«Parole di vita» 2010

- Gennaio** «Dio abiterà con loro; essi saranno il suo popolo» (cf Ap 21,3).
- Febbraio** «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9).
- Marzo** «In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile» (Mt 17,20).
- Aprile** «Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25).
- Maggio** «Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21).
- Giugno** «Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39).
- Luglio** «Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra» (Mt 13,45-46).
- Agosto** «E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).
- Settembre** «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22).
- Ottobre** «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,39).
- Novembre** «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8).
- Dicembre** «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).



PONTIFICIUM CONSILIUM
PRO LAICIS

Vaticano, 2 dicembre 2009

1182/09/C8-21

Il 2 dicembre è giunta una lettera a Emmaus dal card. Stanislaw Rylko. Le comunica la nomina — da parte del Santo Padre — a consultore del Pontificio Consiglio per i Laici.

Gentilissima Dottoressa,

sono lieto di trasmetterLe, qui compiegato, il Biglietto con il quale il 24 novembre scorso Sua Santità Benedetto XVI L'ha nominata *ad quinquennium* Consultore del Pontificio Consiglio per i Laici.

Nell'esprimerLe le mie vivissime felicitazioni per questo gesto di fiducia del Santo Padre nei Suoi confronti, desidero altresì significarLe la nostra soddisfazione nel vedere sancita una continuità nel prezioso contributo che l'Opera di Maria, nella persona della indimenticabile Chiara Lubich, ha sempre dato all'attività del nostro Dicastero.

Nella certezza di una collaborazione feconda al servizio della Chiesa e del Successore di Pietro, La saluto cordialmente nel Signore.

SECRETARIA STATUS

Summus Pontifex

BENEDICTUS XVI

Consultoribus Pontificii Consilii pro Laicis ad quinquennium ascriptis
Egregiam Dominam

MARIAM EMMAUS VOCE

Id in notitiam ipsius Egregiae Dominae Voce perfertur, ut ea de re
opportune certior fiat ad eiusdemque normam se gerat.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXIV mensis Novembris, anno MMIX.

St. Card. Rylko
Stanislaw Card. Rylko
Presidente

Bureaux - Offices

PIAZZA S. CALISTO, 16 - ROMA
00153
Tel. 698.87322

Henricus Card. Bertone
Secretarius Status

Slancio e fedeltà

La lettera del card. Rylko a Emmaus e Giancarlo

È stato per me motivo di grande gioia riceverVi presso questo Dicastero l'11 novembre scorso e poterVi incontrare personalmente.

Il ruolo che Vi trovate a ricoprire, quali Presidente e Copresidente del Movimento dei Focolari, Vi conferisce, a quasi due anni dalla scomparsa di Chiara Lubich, un compito assai arduo e importante: mantenere intatto e vivificare quel carisma e quella spiritualità che hanno indotto la fondatrice a iniziare l'Opera di Maria.

La relazione sulla vita del Movimento negli anni 2008-2009, periodo fortemente caratterizzato dalla partenza in cielo di Chiara, rivela il rinnovato slancio con cui l'Opera di Maria prosegue i suoi impegni di evangelizzazione a servizio della Chiesa, rimanendo fedele alla grande eredità spirituale trasmessa da Chiara Lubich. Vorrei, dunque, manifestarVi il mio apprezzamento per il fecondo lavoro che state portando avanti e assicurarVi il mio ricordo nella preghiera, affinché il Signore Vi guidi e Vi sostenga sempre e la Provvidenza non cessi di elargire i suoi doni su tutti i membri del Movimento dei Focolari.

AugurandoVi un buon lavoro, Vi saluto cordialmente in Cristo.

L'11 novembre Emmaus e Giancarlo hanno consegnato al Pontificio Consiglio per i Laici una relazione sulla vita del Movimento dopo la partenza di Chiara per il Cielo. Il 17 novembre il card. Rylko ha scritto loro.

La risposta di Emmaus al Cardinale

«Le sono profondamente grata per le parole incoraggianti che ci ha rivolto nella sua recente lettera, insieme all'assicurazione del suo ricordo nella preghiera per tutti i membri del Movimento dei Focolari.

Proprio a nome di tutti vorrei ringraziare Lei in particolare, e i suoi colla-

boratori, anche per il prezioso lavoro che fanno, giorno dopo giorno, affinché la Chiesa risplenda sempre più nei suoi profili petrino e mariano.

All'inizio dell'Avvento del Signore, Le auguro un Natale ricco della Sua grazia e dell'esperienza del Suo amore personale, assicurandole le preghiere mie e di noi tutti per quanto Le sta a cuore».

Gesù risplende nelle città

L'azione «Hanno sloggiato Gesù» coinvolge ormai in tutto il mondo famiglie, amici, gruppi di catechismo... Incoraggiati anche dalla Parola di vita di dicembre: «Così risplenda la vostra luce davanti alla gente...» (Mt 5,16)¹, i e le gen4 fanno risplendere la luce di «Gesù in mezzo» nei posti più impensati.

vole perché Gesù fosse in mezzo a noi e con stupore, le persone che prima erano passate senza guardarci, al ritorno si sono fermate a parlare e ad osservare le statuine. E noi con grande gioia le abbiamo offerte. Che emozione abbiamo provato nel vedere nei loro volti la gioia di portare a casa un Gesù bambino! Ci siamo anche divertiti tantissimo e dentro di noi è nata la voglia di amare e dare ancora di più».

New York

Due gen4 vedono arrivare un militare alto e robusto. Erano titubanti se fermarlo o no. «E se mi spara?» ha pensato una di loro, ma vedendo in lui Gesù, gli hanno offerto un Gesù bambino spiegando il loro progetto. Incantato, il militare ha preso la statuina: «Quello che voi fate è molto più importante di quello che facciamo noi».

Milano

È arrivato il permesso di portare Gesù bambino nell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) il 13 e 20 dicembre!

Un momento indimenticabile l'incontro con il presidente dell'aeroporto, il direttore generale ed il responsabile degli affari



Madrid - Spagna

Catania

«In un centro commerciale del nostro paese abbiamo offerto Gesù bambino e il messaggio di Chiara sul Natale. All'inizio la gente passava senza il minimo interesse, ma non ci siamo scoraggiati. Tutti insieme abbiamo rinnovato l'amore scambie-



Onitsha - Nigeria

economici. Con grande ammirazione hanno ascoltato Irene che, con naturalezza, ha spiegato perchè i gen4 hanno voluto portare Gesù bambino a tutti per far capire che Natale è la festa di Gesù e non solo l'occasione per ricevere regali o avere un albero addobbato e illuminare la città. I tre dirigenti hanno voluto poi sapere di più del Movimento. Gesù presente fra noi ha toccato il loro cuore!

India

A Goa le gen4 hanno offerto le statuette e molte persone sono rimaste colpite dal messaggio. Il signore che ha installato l'impianto audio ha voluto conoscere la storia di questa azione, restandone preso. Ha raccontato che lavorava per aiutare delle ragazze madri ed ha ordinato dei Gesù bambino da donare a loro.

Polonia

Le gen4 sono sempre più coscienti della possibilità di essere «mamme di Gesù» facendolo nascere spiritualmente dovunque. Già avevano sperimentato che Gesù in mezzo tocca i cuori: il sacerdote che ha permesso di offrire le statuette davanti alla sua chiesa ne ha prese 30, lasciando una bella somma per i nostri poveri.



Mumbai - India

Firenze

Ad Assisi, davanti alla basilica di S. Maria degli Angeli e all'uscita della COOP, i gen4 con i ragazzi del catechismo hanno allestito due bancarelle. I frati davano la disponibilità di un locale riscaldato, ma loro hanno scelto la piazza e all'ora di pranzo avevano già esaurito tutte le statuine offerte.

A **Todi**, nella piazza principale, il freddo era pungente e la gente poca. I gen4 offrono Gesù, ma la risposta è sempre «no». Viene un'idea: sul corso principale c'è una manifestazione della Croce Rossa: si può chiedere ai presenti, al Vescovo e al Sindaco compresi, se vogliono portare a casa Gesù bambino... Si parte con due ceste piene e tanti lo accolgono nelle loro case.

a cura di **Christiane Heinsdorff e Matthias Bolkart**

¹ (La Parola di vita con una esperienza illustrata per i gen4 si trova nel sito web del Movimento dei Focolari)



Firenze - Italia



Taiwan

10 anni che fanno la «storia»



Archivio C.S.C.

Il 10° anniversario del cammino di comunione dei Movimenti di varie Chiese è stato festeggiato a Roma l'11 novembre. Circa 100 responsabili di 49 Movimenti hanno ripercorso le tappe fondamentali di questa storia, con le testimonianze dei protagonisti.

Il cammino di comunione tra i Movimenti di varie Chiese è iniziato il 31 ottobre 1999 a Ottmaring (Germania) – lo stesso giorno della storica firma della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della Giustificazione.

Eli Folonari ha rievocato quel primo incontro di Chiara e Andrea Riccardi con alcuni responsabili evangelici in Germania: «l'impressione fortissima nello scoprire profonde affinità con la vita del Vangelo vissuto da Movimenti e Comunità evangelico-luterani» e «la grande gioia di fronte a un avvenimento imprevedibile che Dio aveva preparato». Alla domanda «Come andare avanti?» Chiara aveva risposto: «Lo spartito è scritto in cielo. Ascoltiamo insieme lo Spirito Santo» – diventate le parole-guida di questo cammino.

Con le parole di Helmut Nicklas – «Abbiamo vissuto momenti grandi, storici. Sono come segnali stradali che ci indicheranno anche in futuro la strada. Dobbiamo essere fedeli a ciò che Dio ci ha fatto vivere e raccontare questa storia» – si è voluto ricordare questo primo pioniere d'eccezione.

P. Michael Marmann di Schönstatt ha sottolineato l'apertura alla dimensione ecumenica scaturita da questo processo di comu-

Sopra. Ottmaring, 31 ottobre 1999. Chiara con Helmut Nicklas (a destra) e con il pastore Gottlob Hess (al centro). Sotto. Roma, 11 novembre 2009. Il brindisi degli «Amici» ai 10 anni di comunione

foto Mario Gabbarini



nione: «Io non ero preparato, finché ho compreso che qui succedeva qualcosa di particolare, di storico, qualcosa che ha a che fare con la storia della salvezza».

Per il pastore Friedrich Aschoff, già presidente del Rinnovamento nello Spirito nella Chiesa evangelica in Germania, l'incontro a Ottmaring fu «superare un confine, e questo non per opera di soli uomini, ma dello Spirito Santo».

Gérard Testard, francese, che è entrato in questo cammino ricevendone una benedizione direttamente dalle mani di Chiara nel giugno 2007, si esprime così: «Cerchiamo di

darlo - questo dono di cui viviamo - con una gioia intensa. Personalmente voglio contribuire a far sì che questa comunione cresca».

Emmaus, presente all'appuntamento dell'11 novembre a Roma ha detto fra l'altro: «Sento una grande gratitudine di poter essere qui stasera a godere con voi di questo tratto di storia sacra di Dio con l'Europa. Cioè questo scoprire "Insieme per l'Europa" come un luogo di comunione, dove i carismi possono incontrarsi, riconoscersi, apprezzarsi, vedere il dono di Dio dell'uno e dell'altro e quindi lodare Dio [...] per la loro bellezza, la loro ricchezza, per la

Le Basi della comunione e collaborazione tra Movimenti di varie Chiese

La commemorazione dell'11 novembre ha avuto il suo sigillo con l'apposizione solenne della firma dei presenti sulle «Basi della comunione», elaborate insieme per esprimere lo spirito e le caratteristiche del cammino percorso finora. Ecco alcuni stralci.

Spirito. Il fondamento è un patto di amore reciproco, secondo il comandamento nuovo di Gesù (Gv 13,34), che fiorisce dalla vita della Parola di Dio ed ha come frutto la presenza di Gesù fra i cristiani (Mt 18,20).

Collaborazione. Non si tratta di un'organizzazione, né di una nuova struttura, ma di una comunione di amici in Cristo.

La comunione tra i Movimenti ha uno scopo: è «per l'Europa», per dare sempre più un'anima cristiana al continente. Questo comporta anche partecipare alle decisioni e ai processi politici, culturali e sociali.

«Amici Insieme per l'Europa». Al momento sono rappresentati in questo gruppo 70 Movimenti e Comunità. Con incontri annuali a livello europeo ci si aggiorna reciprocamente sugli sviluppi della comunione e si decide su eventuali iniziative comuni. Consapevoli dei carismi ricevuti, si approfondiscono le sfide attuali del continente europeo, per capire come affrontarle per il bene dell'umanità. Gli «Amici Insieme per l'Europa» sono promotori della comunione e della collaborazione a livello nazionale e organizzano incontri nazionali.

Comitato orientatore. Il compito primario dei membri del Comitato orientatore è di vivere tra loro una comunione più perfetta possibile, perché sia modello per le varie realtà di «Insieme per l'Europa». Preparano inoltre gli incontri degli «Amici» ed eventi internazionali come quelli di Stoccarda 2004 e 2007. Del Comitato orientatore fanno parte attualmente i massimi responsabili di: Movimento dei Focolari, Comunità di Sant'Egidio, Convegno di Responsabili (Treffen von Verantwortlichen), Fondacio, Fraternità di Cristo di Selbitz, Movimento di Schönstatt, Syndesmos, YMCA e Sion Community - ICCRS.



foto Maria Wizenker



foto Maria Wienken

In fila per apporre la firma sulle «Basi della comunione»

loro efficacia. Credo che l'Europa ha di che rallegrarsi per la presenza di così tanti carismi, che [...] sono un segno dell'Amore di Dio per il mondo, per l'umanità. Però l'umanità comincia da noi, comincia in questo momento dall'Europa ».

Alla fine di questo pomeriggio memorabile un giovane riformato svizzero ha detto: «È evidente che l'insieme dei Movimenti non è un'organizzazione. Una comunione di gruppi così diversi può farla solo lo Spirito Santo».

L'incontro degli Amici di «Insieme per l'Europa»

L'evento della commemorazione era inserito nell'incontro annuale degli «Amici di Insieme per l'Europa» (10-12 novembre presso la Comunità di Sant'Egidio a Roma). I partecipanti provenivano da Russia, Slovenia, Italia, Germania, Francia, Olanda, Belgio, Norvegia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna ed erano delle Chiese cattolica, greco-ortodossa, russo-ortodossa, anglicana, evangelica-luterana tedesca, luterana-finlandese, luterana-norvegese, luterana-svedese, riformata svizzera e olandese, nonché di Chiese libere.

Ogni anno, durante gli incontri degli «Amici...», si approfondiscono, alla luce delle espe-

rienze dei Movimenti e dei loro carismi, le «risposte» che Dio vuole dare ai problemi di oggi, ad un «tema scottante» per l'Europa. Questa volta si è scelto «la famiglia». Famiglie Nuove, Equipes Notre Dame e la Comunità di S. Chrischona della Svizzera – tra fra i vari Movimenti che si occupano della famiglia – hanno esposto una linea per il dialogo. Molte le esperienze presentate e gli impegni dei diversi Movimenti. Un quadro incoraggiante per fruttuose sinergie.

L'*Osservatore Romano* in un articolo del 13 novembre dal titolo *Amici di Insieme per l'Europa* scrive: «È tutt'altro che l'immagine di cristiani dal volto triste, di una minoranza in declino». Sin dalla prima sera infatti s'è sentita la forza di trasformazione e di irradiazione del Vangelo vissuto, emersa anche nelle Giornate nazionali di quest'anno. Come ha rilevato Andrea Riccardi, «si è mostrata la vitalità di quelle "minoranze creative" citate da Papa Benedetto XVI, chiamate a incidere nella storia».

Nell'incontro di Roma si sono raccolte prime idee per una manifestazione a livello europeo per il 2012 e si è auspicato che nel 2010-2011 continuino le Giornate nazionali. Tra i prossimi appuntamenti di rilievo, vi è quello del 14 maggio 2010 all'Ökumenischer Kirchentag a Monaco in Germania dove la testimonianza di «Insieme per l'Europa» è stata richiesta per il grande evento ecumenico dei cristiani tedeschi.

A cura di Eli Folonari

Nuovo segretario rinnovata amicizia

Il Consiglio ecumenico delle Chiese ha un nuovo segretario: è il teologo e pastore della Chiesa luterana di Norvegia Olav Fykse Tveit. Succede al rev. Samuel Kobia, che considera gli incontri con Chiara come momenti culmine del suo mandato di segretario generale. Il rev. Tveit è il più giovane segretario da quando Willem A. Visser 't Hooft guidò il CEC durante il suo processo di formazione e poi la sua assemblea costitutiva sessant'anni fa.

«Sento davvero che questo compito è una chiamata di Dio – ha detto il rev. Tveit accettando l'incarico –. Abbiamo molto da fare insieme». Ed ha sottolineato lo spirito di unità che ha caratterizzato il processo di elezione esprimendo la speranza che continui a regnare nel cammino comune.

Durante il culto di apertura del Comitato Centrale del CEC nell'agosto scorso – che ha portato alla nomina del nuovo segretario – sono state ricordate le personalità del movimento ecumenico recentemente scomparse, fra le quali Chiara: «Focalizzando sulla spiritualità dell'unità, Chiara Lubich ha avuto un profondo impatto sul movimento ecumenico ed ha aiutato in modo significativo a rinforzare i rapporti fra le Chiese e le varie tradizioni cristiane. Lei ha sfidato il Movimento dei Focolari a dare una testimonianza credibile della presenza di Cristo anche nel campo politico ed economico».

Luzia Tersi Wehrle, focolarina che ha lavorato per 40 anni presso il CEC, e Lut Van



L'abbraccio fra Samuel Kobia e Olav F. Tveit

Kersavond, la focolarina che vi lavora ora, hanno avuto dei contatti personali profondi con il dr. Tveit prima e dopo l'elezione. Egli apprezza molto la nostra presenza lì. Conta sulle preghiere di tutto il Movimento. Diceva che i Movimenti sono essenziali per sostenere la vita delle Chiese, affermando di voler, da parte sua, dare un contributo al «Che tutti siano uno» insieme ad ognuno. Il rev. Tveit incomincia il suo mandato in gennaio.

La collaborazione fra il Consiglio ecumenico delle Chiese e il Movimento è molto viva ed apprezzata. Ricordiamo le visite di Chiara al CEC e l'incontro indimenticabile del febbraio 2008 nella sua casa a Rocca di Papa con alcuni dirigenti. Emmaus vi si è recata, a Ginevra, nel marzo scorso. Martin Robra ha detto: «Il carisma di Chiara continua ad essere necessario e vivo qui. Mi risuonano sempre le sue parole "Siate una famiglia". Il nostro desiderio al CEC è quello di vivere l'unità reciproca che ci è donata da Dio, per trovarci in Lui come figli Suoi, amati da Lui e così sono certo che tutti i nostri rapporti con le Chiese e oltre saranno fruttuosi per raggiungere l'unità visibile».

Marianne Rentsch e Franco Galli

«Quanta vita c'è!»

Le comunità locali stanno prendendo sempre più rilievo. Sono la tipica espressione dell'Opera Una: vi si può sperimentare la realtà della «famiglia dell'Opera» in un determinato territorio, dove i rapporti costruiti fra le persone e consolidati nel tempo sono fondamento e garanzia di equilibrio fra la vita entro la comunità e il suo proiettarsi fuori, nella città.

Con il «Progetto città» (già Cityfest), non s'intende l'organizzazione di grandi manifestazioni, ma «un cammino di evangelizzazione attraverso la cittadinanza attiva, che si esprime nella vita delle comunità locali» quando queste hanno maturato il loro «essere famiglia». Se la comunità è viva, la città via via si rivitalizza.

Nel febbraio scorso, con il lancio del «progetto», Emmaus ha scritto una lettera alle comunità (*vedi stralci nel riquadro*) in cui esprime la loro bellezza ed evidenzia le potenzialità che esse racchiudono per arrivare all'«ut omnes».

Ecco diverse esperienze in proposito: alcune in formazione, altre in via di sviluppo ed altre più mature.

BELGIO. Quando si era parlato del Cityfest, la proposta è stata accolta dalle persone del Movimento come una strada per rifare l'esperienza delle comunità dei primi tempi, privilegiando i rapporti a tutti i livelli e diventando cellule vive per portare l'Ideale della fraternità nell'umanità.

Perché non si rischiasse di ridurre quest'opportunità di fioritura della vita nel quotidiana

Emmaus scrive

«Le comunità locali sono proprio il “luogo” naturale e soprannaturale in cui il popolo di Chiara, “riconoscendosi” un cuor solo e un'anima sola, può renderLo (Gesù) presente oggi.

Come un diamante a tante facce capace di ogni dialogo, la comunità locale potrà far riscoprire alla città - sia essa un villaggio, un quartiere o una metropoli - il proprio disegno ed aprirla al mondo unito. Ognuno sarà un prezioso dono: gli aderenti, presenza libera e attiva, amore concreto che raggiunge tutti; le famiglie, modello di una società fondata sull'amore; i ragazzi e i giovani che con coraggio hanno già cominciato a “colorare” la città e ad orientarla al mondo unito; i bambini gioiosi e spontanei, pronti a intrecciare rapporti da Gesù a Gesù; le parrocchie, comunità già in atto, radicate nel territorio; i religiosi e le religiose con i loro ricchi carismi, maestri nell'amare il volto di Gesù negli ultimi; i volontari che, attraverso Umanità Nuova e le “inondazioni”, ci sosterranno con la loro competenza e professionalità. I focolari saranno, in questa “famiglia”, i “custodi della fiamma”. Quanta vita c'è già e quanta c'è stata nei nostri 60 anni di storia! Sono certa che, per questa nuovissima unità tra noi e con Chiara in Paradiso, adesso tutto fiorirà e si moltiplicherà».

(dalla lettera di Emmaus del 12 febbraio 2009)

no alla preparazione di «una manifestazione in più», si è cercato di alimentare «il fuoco» in ogni circostanza. Ora, con il «progetto città», rimane la sfida di non saltare la tappa principale: rigenerare nelle comunità la vita «ideale». È un lavoro in profondità; per que-



Comunità locale a Il Cairo (Egitto)

sto siamo felici che il Cityforum sia stato spostato a data da destinarsi. In alcune comunità siamo ai primi passi, in altre si sono individuati i punti da illuminare, in altre ancora occorre «fuoco» per ripartire. Momenti di rilievo sono le feste: battesimi, matrimoni, compleanni... Sono l'occasione di riallacciare rapporti con tanti che, conosciuto l'Ideale, si erano poi allontanati.

USA - Boston. Una fiorente comunità quella nata nell'isola di Nantucket, a due ore di traghetto dal Massachusetts. Vi lavora una famiglia che ha conosciuto l'Ideale in El Salvador. Hanno preparato due giorni di incontri con una settantina di colleghi e amici, lavoratori in maggioranza di lingua spagnola presso le famiglie facoltose dell'isola.

COLOMBIA. Quest'anno si è data priorità al «progetto città», che ha avuto un fascino particolare su tutti. A Bogotá si è costituito un comitato che si riunisce ogni mese ed è composto da rappresentanti delle varie branche e movimenti a largo raggio. Diverse le iniziative. Molto apprezzate le tavole rotonde - tipiche della vita culturale del posto - su argomenti di interesse comune come arte, letteratura, lavoro, rapportati sempre alla città.

CANADA. Un gruppo di gen, con altri giovani della comunità di Calgary – città dove non c'è il Focolare –, hanno organizzato una cena per raccogliere fondi per un progetto a favore di alcune scuole in grandi difficoltà ad Haiti. Preparata tutta da loro, ha visto la partecipazione di 80 persone e si sono raccolti 1.400 dollari.

ITALIA- Bologna. In occasione delle elezioni amministrative si è proposta la «carta dei candidati» agli aspiranti sindaco. Ogni passo è stato condiviso e portato avanti da tutta la comunità, insieme al Movimento Politico per l'Unità, a Umanità Nuova e ai focolari. Il 22 maggio, alla presentazione del «patto eletto-elettore», c'erano i principali politici in corsa per la presidenza della Provincia e sette dei dieci candidati sindaco. Quanto è stato offerto ha trovato la condivisione e la sottoscrizione dei presenti.

Ascoli Piceno. Quest'ultimo anno con l'azione «E per scuola... la città», ci si è immersi nel tema «Emergenza educativa». Sono state coinvolte Istituzioni, Associazioni e singoli educatori degli ambiti scolastici, parrocchiali, familiari, sportivi e artistici, in un percorso fatto di pensiero e azione. Si sono offerte

comunità locali e «progetto città»

fra il resto cinque conferenze-laboratorio con nostri esperti. E poi: Festa della fantasia, Fiera Primavera, Città sul Palco, Settimana mondo unito...

Con alcune Associazioni sono iniziati rapporti di scambio e di collaborazione, finalizzati al bene comune. È emerso un gruppo di «appassionati» di politica con esperienze di impegno civico.

In evidenza i giovani: integrati nella vita di comunità, corresponsabili e spesso «punte avanzate». Diversi di loro hanno avvertito la spinta a donarsi nelle Cittadelle di Tagaytay e di Fontem, per un periodo di tempo.

Cesena. Alcune volontarie sono il motore di un'esperienza formativa, che coinvolge l'intera comunità e viene realizzata in rete con altre Associazioni, che si occupano di educazione alla pace. Il progetto, iniziato lo scorso anno con insegnanti e formatori, prosegue aprendosi ai cittadini interessati.

ARGENTINA. Rosario. La lettera di Emmaus indirizzata alle comunità locali ha aiutato tutti a «mettersi in prima fila». Il territorio della zona è tappezzato di comunità, alcune molto vive e dinamiche. È venuto in rilievo che le si costruisce non soltanto nei momenti d'incontro, ma anche attraverso la vi-

Una comunità locale nella «Terra del fuoco» (Argentina), durante la visita di Benedetto e Marilyn, i Consiglieri della Grande Zona



MARIAPOLI 12/2009



ta che circola, con l'amore reciproco che porta a vivere l'uno per l'altro. Pasqua e Natale, gli anniversari, malattie, momenti di difficoltà, sono occasioni privilegiate.

Dai focolari si fanno visite regolari, dando fiducia ad ognuno.

A **Rafaela**, è essenziale il contributo di Nidi, aderente, che è perno locale. Durante la preparazione della Mariapoli forte la consapevolezza che era la comunità intera ad essere coinvolta. Nel rapporto evangelico di comunione sono riusciti a coprire anche le necessità economiche.

A **Casilda** cresce il numero di giovani, ragazzi e ragazze. Hanno partecipato in 75 alla Mariapoli e continua una vita promettente con vari progetti.

Nel nord, ad **Avellaneda**, per comunicare l'Ideale si servono di ogni mezzo: le radio, le Tv, le giornate nelle diocesi, e attività di ogni genere.

A **Reconquista** i nostri hanno un rapporto stretto col Vescovo – amico del Movimento - e con tanti sacerdoti per la pastorale. Questo favorisce la diffusione della spiritualità dell'unità anche nei piccoli paesi. Alcune aderenti fanno parte della commissione di ecumenismo della diocesi.

A **Villa Angela** una volontaria è impegnata nel mondo dell'educazione. Con un gruppo della comunità ha coinvolto le scuole della città e molti insegnanti nel progetto

Le comunità locali in Messico. Al centro, un incontro ad Acatzingo. A destra, alla Mariapoli Fiore con i responsabili di comunità.



«coloriamo la città». È in corso un programma, per professori, di formazione alla fraternità; hanno iniziato in 120 e rappresentano tutte le scuole. Il Progetto è approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione regionale.

BRASILE - Recife. La testimonianza dei nostri – alle volte anche di un solo volontario – ha fatto nascere una comunità genuinamente ideale. Lo sprint non manca e neanche la creatività. Come nella zona di Bahía, dove la comunità d’Ilhéus, città distante sei ore da Salvador, ha dato vita ad altre comunità nei dintorni: «È sempre un’avventura, però i frutti sono tanti! La comunità cresce con la presenza di giovani, ragazzi e adulti», dicono.

CILE E BOLIVIA. Per la prima volta si è realizzato l’incontro dei consiglieri per l’aspetto «testimonianza e irradiazione» di zona con quello delle diverse diramazioni. Un momento di grande comunione. Veniva in luce la strada fatta e quanto Dio ci sottolinea oggi, riscoprendo il vero senso delle comunità locali e il valore delle cellule d’ambiente nei luoghi di lavoro. Ci si è riconosciuti famiglia dell’Opera, al di là delle appartenenze, coscienti del dono per eccellenza: poter offrire Gesù in mezzo alle nostre città. Il territorio della capitale è stato diviso in nove comunità, di cui sono diventati responsa-

bili famiglie–focolare, volontari, gen. Con la gioia di edificare l’Opera, si comunicano le esperienze e le difficoltà in un clima di comunione fra le varie generazioni. Ogni occasione è buona: dall’«asado territorial» al ritrovarsi nelle diverse famiglie. Termometro dell’unità raggiunta è la felicità dei bambini.

In Bolivia i perni locali portano avanti l’Opera con grande responsabilità in porzioni di territorio a volte molto vaste. Le cinque comunità già consolidate hanno organizzato quest’anno due Mariapoli e due giornate. La forte esperienza di Gesù in mezzo fatta in ognuna ha amplificato l’irradiazione del Carisma.

SUDEST EUROPEO - Mariapoli Faro. Molto fruttuoso l’incontro dei responsabili delle comunità locali nella Cittadella (ripetuto poi in Serbia con i perni di otto città). Si è avvertita una nuova responsabilità e l’esigenza di portarne avanti con il focolare la vita alla luce di Gesù in mezzo. Con la lettera di Emmaus che ha dato il «là», utile e prezioso è stato il tema di Lionello Esteban «Sulle comunità locali», in cui ognuna poteva rispecchiarsi. Già nel viaggio di ritorno alcuni scrivono: «Nella nostra comunità facciamo tante attività. Ora abbiamo capito l’importanza di portarle avanti con “Gesù in mezzo”». E subito si sono visti i primi frutti concreti.

TANZANIA. La novità di questi ultimi due mesi è stato venire a conoscenza di un particolare «volto» di Gesù Abbandonato alla periferia della capitale Dar es Salaam: un villaggio abbandonato che ospita un centinaio di lebbrosi, handicappati e orfani. Ci hanno accolto molto bene: «Siete la nostra famiglia». Questo donarsi sta facendo crescere e maturare velocemente la comunità del posto. I e le gen3, insieme ai Ragazzi per l'unità, sono i più lanciati nel vivere per il «progetto città!» **A Iringa, si sono tenuti due concerti: uno** per i bambini e l'altro per gli adulti. L'idea è maturata coinvolgendo tutta la comunità della città, con lo scopo di dare visibilità all'Ideale nel «Progetto». I concerti sono stati un successo, lo esprimeva la gioia sui visi.

UNGHERIA. A Szeged la comunità, che già ha operato molto per la città, ha maturato l'idea di elaborare una «strategia»: 30 interni delle varie diramazioni si sono ritrovati con i focolari. Si è chiarito anzitutto il punto di partenza: raccogliere e valorizzare quanto fatto finora. Ma dove trovare la spinta per fare qualcosa in più? La prima idea: studiare la storia passata e presente della città. Se ne sono definite le caratteristiche: città universitaria; di confine (con Serbia e Romania); città del fiume Tibisco (natura, sport); città della musica, delle scienze, della cultura. Ma anche città dove si sente sempre di più la povertà. Così sulle parole di Chiara «Una città non basta», si sono fissate tre priorità: poveri, educazione, sanità. Sono nati progetti, partendo da piccoli passi come l'accorgersi che la riva del Tibisco è piena di tronchi trascinati dall'acqua che potrebbero servire come combustibile per i poveri, oppure la proposta fatta da alcuni giovani di mettere le serrature alle porte dei bagni nella loro scuola. Abbiamo fatto il patto tra noi di aiutarci a non fermarci mai!

a cura di **Costanza Tan**
e **Jorge Lionello Esteban**

In Costa Rica «giù con le armi!»

Una delegazione del Movimento dei Focolari ha preso parte all'inaugurazione ufficiale della Campagna Globale per il Disarmo, organizzata dal comitato internazionale dei giovani delle «Religioni per la Pace» (International Youth Committee – IYC).

La campagna giovanile per il disarmo ha preso il via in Costa Rica, il Paese del Centro America dove l'esercito, come istituzione permanente, è stato abolito dal 1949! Il presidente del Costa Rica, Oscar Arias ha aperto ufficialmente i lavori per i circa 180 partecipanti di diverse religioni, provenienti dal mondo intero: metà giovani e metà adulti.

Con il motto: «Giù con le armi! - Campagna per una sicurezza condivisa» - si è fissata una meta alta: raccogliere 50 milioni di firme in un anno per la riduzione del 10% della spesa militare a favore della realizzazione degli obiettivi per lo sviluppo del millennio, un programma promosso dall'ONU che si sta attuando in più di 190 nazioni. Il presidente Arias ha apposto la sua firma, concludendo il suo intervento con la preghiera di s. Francesco: «Signore, fammi uno strumento di pace...».

La nostra delegazione era composta da quattro gen2 (Analia dell'Argentina, Karol del Costa Rica, Lawrence di Singapore, Luis del Venezuela) e da Stella Chiu (del



Centro internazionale del dialogo interreligioso) e Andrew Camilleri (della Segreteria centrale di Giovani per un Mondo unito).

Alle tavole rotonde con esperti si sono susseguiti momenti di formazione e studio per suscitare gruppi di interesse, patrocinare progetti, trovare una tattica di uso dei mass media per formare una consapevolezza nel pubblico e coinvolgere i politici. È emerso con evidenza che la sicurezza non viene dalla corsa agli armamenti, ma dalla sfida per costruire rapporti di fiducia, superando ogni tipo di frontiera.

Ci sono stati momenti di scambi spirituali profondi. Il rev. Matsumoto della Rissho Kosei-kai del Giappone ci ha invitato a donare la nostra esperienza alle altre delegazioni di buddhisti. Due giovani della «Swadhyaya family» dell'India ci hanno detto che sentivano che siamo fratelli. Accogliendo la richiesta di uno di loro, abbiamo potuto spie-

gare l'essenza della nostra fede. Un «annuncio rispettoso» oltre che una comunione profonda.

È stata un'esperienza forte di unità fra noi e di comunione con tanti. Si sono approfonditi rapporti costruiti, negli anni precedenti, dall'amore di Chiara, Natalia Dallapiccola, Enzo Fondi ed i nostri nelle zone. Ce lo ha confermato il dott. William Vendley – segretario generale della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace (WCRP) – quando lo abbiamo salutato. Con grande intensità ci ha detto: «Ci stanno aiutando dal Cielo!».

Stella Chiu, Andrew Camilleri

La delegazione dei Focolari con il dr. William Vendley (al centro)





«Dare un'anima al mondo»

I congressi mondiali gen2 (11-14 novembre per i gen; 14-17 per le gen) sono stati segnati dall'approfondimento della scoperta di Dio Amore.

1.350 i partecipanti, provenienti da 53 Nazioni di 23 lingue.

Dio Amore ha illuminato ogni cuore! Ci sembra di poter dire che il carisma di Chiara ha fatto breccia attraverso i suoi temi-video, introdotti dalle prime e dai primi focalinari.

Emmaus con il suo intervento su «Dio Amore nel pensiero di Chiara» ha aiutato a cogliere in profondità ogni sua parola da mettere in pratica.

Il suo ingresso in sala è stato «esplosivo»! Si vedeva nello sguardo delle gen e dei gen la gioia di appartenere ad una «famiglia», quella dell'Opera.

Il programma è stato pressoché uguale per i due Congressi.

Per dare tale annuncio è stato molto im-

portante trattare l'argomento della «comunicazione».

Eli ci ha fatto cogliere la luce del Carisma in quest'aspetto così imprescindibile da vivere per collaborare al «Che tutti siano uno».

I lavori di gruppo, che hanno avuto seguito su vari argomenti che ci toccano da vicino (*new media, mass media*, stampa, radio, TV, cinema) sono stati molto fruttuosi, anche per la presenza di vari «esperti».

Il tema di Vera su «Dio Amore, quali riflessi sociali» ci ha aiutato a scorgere una nuova luce nel contesto così complesso in cui siamo immersi.

Durante la mattinata comune si è dedicato uno spazio a Gioventù Nuova. È stato un rimettere a fuoco la vocazione del gen, del giovane per un mondo unito: «Dare un'anima al mondo».

E quale gioia all'annuncio del prossimo Genfest nel 2013!

Geppina Pisani e Marius Mueller

Alcune impressioni delle e dei gen

«Sono una “new entry” fra le gen della mia unità. Questo è il mio primo Congresso. Potete immaginare la mia sensazione appena entrata al Centro Mariapoli! Tante, tantissime ragazze della mia età, sicuramente con i miei stessi limiti e insicurezze, ma con questa incredibile voglia d'amare e di essere testimonianza del più autentico amore che possa esistere: quello di Dio. Mi sono sentita inizialmente spaesata di fronte a tanta “mondialità”: un passo non indifferente, dall'ambiente intimo e raccolto della mia unità a questa dilagante, coinvolgente e affascinante espressione internazionale di un'unica grande verità: l'«*Ut omnes*», che il carisma di Chiara ci ha donato.

Una cosa è certa e ve la voglio dichiarare: la scelta della vita gen che da poco ho fatto, dopo questo Congresso è forte in me. È questa la mia strada».

«Tante sono state le perle di questo Congresso. Ma una è quella che più mi porto in cuore: la consacrazione, come gen, a Gesù Abbandonato. Ma quello quotidiano, non solo quello delle “grandi occasioni”».

«Sono uno dei quattro gen musulmani venuti dall'Algeria. Qui al Congresso Dio ci ha dato la possibilità di visitare la casa di Chiara. Ciò che più ci ha colpito è stato il momento di preghiera fatto in cappella con gli altri gen. In questi giorni abbiamo sentito che tutti viviamo per un solo scopo. Quando abbiamo parlato del «rosso» (Comunione dei beni) ci siamo detti che è il primo punto da cominciare a vivere quando torniamo in Algeria».

Dio per me, Dio per tutti

esperienza di un gen musulmano

Questi quattro ultimi mesi della mia vita sono stati i più ricchi di domande e di risposte.

Vivo ad Algeri con la mamma, affetta da sclerosi che le impedisce i movimenti, e mia sorella che è una gen³.

Mio fratello nel settembre scorso è andato in Francia per studiare e il papà poco dopo lo ha raggiunto per fare degli esami clinici. Lì gli hanno diagnosticato una grave malattia ed è dovuto rimanere per curarsi.

Mi sono ritrovato a dover rivestire il ruolo di padre. Era semplicemente impensabile per me, per la responsabilità che ciò comportava.

Le prime settimane sono state le più critiche. Facevo una cosa e ne dimenticavo dieci, e poi il pensiero per la malattia di papà mi logorava. Allora mi sono domandato: Dio esiste? E se esiste è Amore?

Più i giorni passavano, più cominciavo però a prenderci gusto. Vedere il sorriso della mamma quel giorno che sono rientrato a casa senza aver dimenticato neppure un dettaglio è stata la risposta che tanto desideravo.

Ho capito che Dio ci ama, non importa il modo. Sia nella sofferenza che nella gioia Lui è Amore! E senza questo amore non sarei quello che sono ora!

La sola cosa che posso dire è che Dio è in mezzo a noi: Dio per me, Dio per te, Dio per voi, Dio per tutti!

Tempo di sfide

Stiamo vivendo un tempo con inedite sfide per la Chiesa e i sacerdoti, ma anche con nuove opportunità. In una società sempre più complessa e frammentata i ministri ordinati rischiano di trovarsi isolati e poco valorizzati, ma è appunto in questa situazione che si va facendo strada un volto diverso della realtà ecclesiale: la Chiesa Popolo di Dio, intreccio di rapporti profondi di reciprocità, intessuti di Vangelo vissuto e perciò profezia del futuro dell'umanità. È stato questo il punto di partenza del Seminario di studio internazionale che, per iniziativa dell'Istituto Universitario Sophia e del nostro Movimento sacerdotale, ha riunito dal 6 all'8 novembre ad Ariccia (Roma) 48 studiosi di 21 nazioni.

Un laboratorio di vita e di pensiero, in cui hanno interagito differenti realtà dell'Opera, proiettandosi insieme verso la Chiesa, per dare - alla luce del Carisma - un contributo alla riflessione sull'identità dei sacerdoti oggi. A partire da alcune convinzioni di fondo. Innanzi tutto l'identità relazionale dei presbiteri: non si può parlare di loro se non parlando della Chiesa e del mondo di oggi; e non si può concepire il loro specifico ministero se non al servizio del sacerdozio comune con cui tutto il Popolo di Dio partecipa all'unico sacerdozio di Cristo.

«Un percorso appassionante», così Giancarlo Faletti ha definito queste giornate scandite dagli interventi di diversi membri della Scuola Abbà, tra cui d. Piero Coda, d. Brendan Leahy, p. Fabio Ciardi e Callan Slipper (focolarino ministro anglicano), quest'ultimo con un interessante contributo ecumenico.

Al cuore di tutto, è stato il tema sul sacerdote come «uomo del dialogo» nel quale

Momenti del Seminario. Da sinistra p. Fabio Ciardi, Giancarlo Faletti, d. Hubertus Blaumeiser; d. Brendan Leahy e Callan Slipper, focolarino e ministro anglicano.





Chiara il 30 aprile 1982, davanti a 7.000 sacerdoti e religiosi nell'Aula Paolo VI in Vaticano, aveva delineato il profilo del sacerdote oggi, alla luce di Gesù Abbandonato e dell'unità.

In conclusione, una forte luce per la pastorale oggi: prima di agire, si tratta di discernere insieme il da farsi. Poi suscitare, sulla base della Parola vissuta, tante cellule in cui si può sperimentare la presenza viva del Risorto che immette nella società rapporti nuovi, di reciprocità. Si tratta – ha commentato uno dei partecipanti – di offrire al mondo un Dio che si «vede», si «sente», si «ascolta».

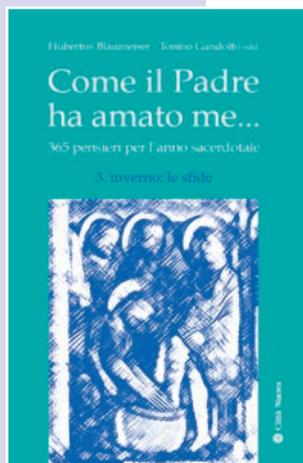
Nei prossimi mesi, l'editrice Città Nuova pubblicherà i lavori del Seminario.

Un'altra tappa importante dell'anno sacerdotale sarà il 9 giugno 2010 nell'Aula Paolo VI. Nell'ambito della conclusione

dell'Anno sacerdotale a Roma, i sacerdoti del Movimento dei Focolari e del Movimento di Schönstatt, in collaborazione con il Rinnovamento nello Spirito e altre realtà aggregative della Chiesa, stanno preparando un pomeriggio di testimonianze e contributi artistici nell'Aula delle Udienze. Sono attesi oltre 3.000 sacerdoti, Vescovi e seminaristi.

a cura di d. Hubertus Blaumeiser

365 Pensieri. Ai primi di dicembre, è uscito il terzo volume della raccolta: *Come il Padre ha amato me...* Porta il sottotitolo: *inverno – le sfide*. Questa volta i temi toccati sono: Gesù in mezzo, l'unità e Gesù Abbandonato, con cenni anche agli aspetti del «Verde», dell'«Azzurro» e del «Giallo» nella vita presbiterale. Grazie alle traduzioni in 16 lingue, questi Pensieri raggiungono quotidianamente migliaia di presbiteri nei cinque Continenti e vengono rilanciati da numerosi siti ecclesiali.



SOPHIA

Ricerche su i fondamenti
e la correlazione dei saperi

«SOPHIA» (Sapienza) è il semestrale accademico espressione dell'Istituto Universitario Sophia, del quale porta il nome. Il sottotitolo - «Ricerche su i fondamenti e la correlazione dei saperi» - vuole esplicitare il taglio che la caratterizza e la im-

pegna: pensare il significato e l'apporto delle discipline scientifiche previste nella ricerca e nell'insegnamento di «Sophia» nell'orizzonte sapienziale di vita e di luce e nel dialogo interpersonale e interdisciplinare che ne specificano il progetto e il programma. Nel numero 0, uscito per l'inaugurazione dello IUS il 1° dicembre 2008, hanno trovato posto alcuni contributi per delineare l'idea ispirativa di Sophia, tramite i quali sono state presentate la natura e le finalità della rivista e dell'Istituto, a partire dal discorso fondativo tenuto da Chiara Lubich il 15 agosto 2001 in occasione dell'inaugurazione dell'ISC (Istituto Superiore di Cultura), che dell'Istituto Universitario Sophia è stato prodromo immediato. Il numero 1 del giugno scorso ha invece raccolto gli atti del Seminario su «L'idea di Università» (22 e 23 aprile 2009) organizzato dallo IUS presso la propria sede.

La rivista «SOPHIA», dunque, nasce con l'obiettivo di porsi quale strumento scientifico di alto profilo a servizio del compito che l'Istituto Universitario Sophia sente proprio: ricercare e mostrare con rigore, dal punto di vista delle diverse discipline singolarmente e in relazione tra loro, come la verità di tutti i saperi abbia origine, scopo e consistenza nella Sapienza dell'Abbandonato-Risorto, che è Amore.

Per informazioni e abbonamenti rivolgersi a: Città Nuova Ufficio Abbonamenti Via Pieve Torina, 55 - 00156 ROMA - tel. 063216212 - fax 063207185 e-mail: abbonamenti@cittanuova.it

EdC e Religiosi un nuovo percorso

Si è svolto al Centro Maria-poli di Castel Gandolfo il 17 e 18 novembre un Convegno dal titolo «Carismi, economia e gestione» organizzato dalla Commissione internazionale dell'EdC, in collaborazione con l'Associazione «Per tutti», cooperative e consorzi aderenti all'EdC.

Il Convegno, rivolto alle Congregazioni ed Ordini religiosi che sono già in rapporto con l'EdC, è nato dall'esigenza di incontrarsi per riflettere sul contributo che il progetto può dare alle realtà carismatiche che si trovano oggi ad affrontare nuove sfide, anche sul terreno della gestione delle loro opere.

Dei 70 partecipanti, oltre ai numerosi laici che lavorano o collaborano con opere appartenenti a Istituti religiosi, più della metà erano religiose e religiosi di circa 12 Congregazioni diverse.

Fra i presenti anche mons Angelo Casile della CEI, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali ed il lavoro.

Le esperienze si sono intrecciate con le riflessioni culturali e teoriche; la prima giornata si è aperta con un saluto di p. Fabio Ciardi e sr. Antonia Moiola che hanno formulato l'augurio che i Carismi possano entrare in comunione l'uno con l'altro per far risplendere il Vangelo.

Nell'introduzione Luigino Bruni ha sottolineato la bellezza dei Carismi intrisi di gratuità e capaci di vedere nei problemi della società delle risorse, che mettono in moto un amore che rinnova e

fa agire. Nel suo tema «Economia e profilo mariano» ciascuno poteva cogliere quali tappe stava vivendo e riscoprire in esse l'amore di Dio.

È seguita l'esperienza della GM&P, consulenti di Istituti religiosi per la riorganizzazione delle loro opere, alla luce del carisma del Fondatore e la valorizzazione del lavorare in comunione all'interno dell'Opera stessa.

Negli incontri di gruppo sono venute in luce anche le difficoltà contingenti e di prospettiva che gli Ordini religiosi stanno vivendo. La profonda comunione ha aiutato a far riconoscere in tali criticità opportunità di crescita.

Intenso il momento con il regista Fernando Muraca, un incontro con una vocazione artistica genuina e forte nel quale si è

Ricca e articolata è risultata l'esperienza degli appartenenti all'Associazione «Per tutti»: cooperative e consorzi, di diverse regioni d'Italia, aderenti all'EdC, che si occupano sia della gestione delle opere religiose, che della promozione e sviluppo di Consorzi autonomi gestiti da Ordini religiosi.

È stato riconosciuto da tutti che questo momento rappresenta la tappa fondante di un percorso nuovissimo, nel quale l'EdC, proprio per il carisma dell'Unità da cui nasce e di cui si alimenta, può dare un contributo importante nell'aiutare a comprendere le risposte alle nuove sfide che le realtà carismatiche si trovano oggi ad affrontare.

Stefania Lupetti



capito quanto l'artista assomigli al carismatico che, se non risponde alla propria chiamata, muore.

Con il tema di sr. Alessandra Smerilli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice: «Il significato economico e civile dei carismi» si sono delineate le caratteristiche delle opere che nascono da un Carisma.

L'autore del testo «Il volo», pubblicato sul numero 10-11/2009 a pag. 11, è Pasquale Ionata, focolarino sposato. Il brano è tratto da un suo studio dal titolo *Noi e le oche* apparso nel libro *Armonia cercasi*, edito da Città Nuova.

Pierre Roiret pioniere dell'Ideale a Lione



La città di Lione (Francia) ha perso una delle figure di grande rilievo nella persona di Pierre, volontario «partito» il 6 dicembre all'età di 92 anni dopo essere stato investito da uno scooter proprio nel centro della sua amatissima città. Pierre e sua moglie Yvonne hanno conosciuto il Movimento alla Mariapoli di Dijon del 1971; da allora non hanno smesso di attingere alla sorgente dell'Ideale. In una recente intervista Pierre diceva: «E ciò ha dato senso a tutte le mie attività».

Nel '74 Pierre e Yvonne hanno reso possibile l'apertura, auspicata da Chiara, del focolare femminile a Lione. Bisogna riconoscere che senza il discreto, ma efficace appoggio di questo «notabile», l'Opera non avrebbe avuto aperte tante porte della società civile e religiosa. Difatti a Lione non abbiamo mai incontrato ostacoli per la diffusione dell'Ideale nei vari ambienti. Sono stati lui e la moglie a far conoscere Chiara alla nipote Thérèse Clayette, attuale delegata dell'Opera per la zona di Lione. Ovunque andava, Pierre si presentava - senza alcun rispetto umano - come membro attivo del Movimento. Spesso (per non dire sempre) parlava della sua fondatrice e non riusciva a nascondere la sua predilezione.

In questi giorni di lutto per noi e per gran parte della Chiesa e società civile di Lione, è venuta in luce l'eccezionale dimensione sociale ed ecclesiale di Pierre. È stato l'arcivescovo - card. Philippe Barbarin - a voler celebrare il funerale, insieme a sacerdoti amici e collaboratori di Pierre in vari campi. Ha sottolineato il suo profilo spirituale e non ha esitato a presentarlo

Pierre Roiret con alcuni giovani di Lione



come cristiano e cittadino esemplare, non solo per la varietà dei suoi impegni nella Chiesa e nella società, ma per il modo con cui li ha svolti, evidenziandone la carità raffinata. Oltre ad essere un marito sempre attento e un padre aperto e sensibile, Pierre, che dirigeva una ditta di componenti elettrici con circa 400 dipendenti, si è dimostrato un responsabile convinto del primato dell'uomo sull'economia ed ha fondato con alcuni amici, fra cui Jean Mersch, «Le Centre des jeunes Patrons». È sempre stato di grande aiuto a Cardinali che gli hanno affidato compiti particolari, come la presidenza dell'Università cattolica e quella dell'Ospedale St. Joseph.

Per più di trent'anni ha portato avanti il dialogo ecumenico, come membro attivo dell'associazione diocesana: «Unité Chrétienne», in profonda comunione con tutti. Per la sua passione per l'ecumenismo, si manteneva in rapporto con il Centro Uno tramite Gabri Fallacara; ha promosso tutte le iniziative di Chiara. Tre anni fa ha suscitato un «Colloque» per onorare la memoria d'un sacerdote lionese, Paul Couturier, pioniere dell'ecumenismo spirituale e fondatore della «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani».

Uomo al servizio di tutti, aveva a cuore e poteva organizzare la logistica d'una visita ufficiale, come quella di Giovanni Paolo II nel 1986, così come l'accompagnamento di persone malate del suo quartiere. Dopo il funerale molti hanno dato testimonianza del suo amore concreto e si sono ancor più resi conto di chi era Pierre. C'era in tutti la gioia di rendergli grazie e di vedere in lui il «progetto città» in atto. Alcune settimane fa, Pierre ha voluto ricevere, insieme alla moglie Yvonne gravemente malata, il sacramento degli infermi irradiando la gioia del «bambino» del Vangelo. Il giorno 10 la chiesa parrocchiale era gremita per accompagnarlo. Vi si respirava quel clima di cielo che caratterizza i figli nati da Chiara.

Therese Clayette, Jean-Louis Maréchal



Laura Richter

Laura Richter *Specialista nei dialoghi*

«Ieri (26 novembre) Laura, focolarina sposata, tra i primi della comunità di Trieste a conoscere l'Ideale, ha concluso il suo "santo viaggio" all'età di 74 anni.

Circa un mese fa, dopo aver partecipato con gioia all'aggiornamento dell'incontro dei responsabili di zona, è stata ricoverata improvvisamente all'ospedale per un ictus.

Ha continuato a vivere e a offrire per ogni realtà dell'Opera, in particolare per l'ultimo raduno dei focolarini della grande zona d'Italia. Abbiamo potuto farle arrivare, poco prima della sua partenza per il Cielo, il saluto e il grazie da parte di tutti noi.

Laura era sposata con Lino, con il quale aveva formato una bella famiglia, consolidata dalla nascita di due figli. Insegnante alla scuola elementare, coltivava interessi culturali e sociali per rispondere all'esigenza profonda di verità e di donazione che aveva dentro.

Nel 1964 suo marito aveva conosciuto il Mo-

vimento dei Focolari, rimanendone profondamente colpito. Anche Laura ha voluto saperne di più e come lei diceva: "È stato un contatto forte, decisivo con l'Amore, con Dio ed insieme l'attrattiva, il desiderio profondissimo di vivere così". In lei è maturata la vocazione al focolare contemporaneamente a quella di Lino.

Insieme hanno sostenuto la comunità di Trieste e, in prima fila, non senza grossi rischi, tenevano i contatti con l'Opera che, sotto il regime comunista, si stava sviluppando nell'allora Jugoslavia.

Come famiglia-focolare hanno avvertito sempre più forte l'esigenza di essere disponibili ad un eventuale trasferimento. E nel 1986 si sono stabiliti a Treviso per seguire lo sviluppo del movimento Famiglie Nuove in quella zonetta. Era un momento particolare per situazioni familiari delicate e non mancava la sofferenza di lasciare i figli da poco sposati, con nipotini piccoli. Gesù in mezzo ha dato a Laura la forza, anche in quella circostanza, di rinnovare il suo "sì" a Chiara. Scriveva un anno dopo: "È stata ed è una grazia legata al disegno di Dio su noi focolarini sposati. E se in quest'anno ci sono state difficoltà, prove, malattie, nostalgie, anche e soprattutto questo è stato il mio contributo all'unità, a Gesù in mezzo, frutto del Suo amore".

Per 20 anni lei e Lino hanno contribuito alla crescita dell'Opera in zona. Laura ha dato anche il suo prezioso apporto alla Consulta triveneta per il primo dialogo, ma soprattutto al dialogo ecumenico mantenendo rapporti frequenti e profondi con la Chiesa ortodossa, in particolare con il Metropolita d'Italia Gennadios Zervos. Alla fine del 2005 sono ritornati a Trieste.

Dall'intensa corrispondenza di Laura con Chiara traspare la sua vita tutta donata al carisma, all'Opera. Da una sua lettera: "Ho l'impressione - che è realtà - di avere visto e di essere parte di 'un miracolo' perché ci hai

portati nell'Anima. Il sogno di Foco è un'esperienza concreta... Sono cosciente di non essere più io... Vive Gesù" (13/12/96). La sua Parola di Vita è: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv. 4,34).».

Così il telegramma inviato da Emmaus ai focolari.

Al funerale di Laura la cattedrale di Trieste si è gremita di una folla composta, commossa, variegata: parenti, amici, ex alunni, la famiglia dell'Opera arrivata da tutto il Triveneto, persone amate da Laura nelle più varie circostanze. Espressione tangibile dell'amore profuso nel dialogo ecumenico è stata la presenza dell'archimandrita della Chiesa greco-ortodossa e di un rappresentante della Chiesa rumeno-ortodossa. Anche i responsabili delle Chiese serbo-ortodossa e luterana si sono fatti presenti esprimendo la loro gratitudine per il suo impegno nel dialogo ecumenico.

La celebrazione, presieduta dal Vescovo emerito è stata toccante. Nel manifestare la stima e la riconoscenza per Laura, ha più volte citato Chiara e sottolineato aspetti della nostra spiritualità, soffermandosi su Gesù Abbandonato che - diceva - «Laura ha potuto rivivere particolarmente in questo mese». La lettura del suo breve profilo ha fatto riscoprire a tanti, specie ai giovani, le origini dell'Opera a Trieste, che affonda le radici nella radicalità di pionieri come lei, suscitando gratitudine, nuovo slancio, certezza nella potenza del carisma.

In tempi recenti Laura aveva scritto: «Per gli anni che ancora mi rimangono voglio con tutto il cuore vivere per realizzare insieme a tutti dell'Opera il disegno che Dio ha su di essa con la riconoscenza dei figli che ormai sono diventati grandi e responsabili della famiglia intera».

Maria Grazia Sartori



Willi Saalwirth

Willi Saalwirth

«Maestro, dove abiti?»

Willi, focolarino sposato della zona di Ottmaring, ci ha lasciato dopo una lunga malattia il 28 novembre, all'età di 73 anni. Si è spento proprio nel momento in cui sono arrivati in ospedale due focolarini per stare vicino a lui e alla sua famiglia. Questa circostanza particolare ci è parsa la conferma di una vita vissuta in piena fedeltà a Gesù in mezzo, sia con la moglie Elfi - pure lei focolarina sposata - che col suo focolare. Sembrava che, nel momento della partenza per il cielo, volesse unire le due sue famiglie: la naturale con quella dell'Opera. Dopo anni di un forte impegno in parrocchia e nei più vari schieramenti cattolici del dopoguerra (tra cui quello di «Quickborn», ispirato da Romano Guardini), Willi ha conosciuto l'Ideale nel maggio 1967 alla Giornata dell'Opera a Monaco. In se-

guito avverte l'attrattiva del focolare e durante la scuola dei focolarini sposati a Loppiano nel '73, riceve da Chiara, per lui e per Elfi, la Parola di vita: «Maestro, dove abiti?» (Gv 1, 38).

Quindi, nel '75, Willi entra in focolare, prima a Monaco, poi è stato ad Augsburg e ad Ottmaring.

Ogni volta che veniva in focolare aveva sempre qualcosa di spirituale o materiale da mettere in comune. La sua fedeltà, l'ansia di essere sempre presente non è venuta mai meno, neppure nella fase più acuta della malattia. Una sua frase tipica era: «Eccomi qui!», per dire brevemente che era a disposizione, pronto a tenere Gesù in mezzo. Spesso, alla fine di una serata, prima di uscire dalla porta si girava ancora per indirizzarci una frase, come richiamo o incoraggiamento ad essere sempre di più «custodi della fiamma».

Willi diceva spesso quanto fosse vitale ed essenziale per lui il rapporto con la moglie. Insieme hanno dato una forte testimonianza di una famiglia bella ed armoniosa ed hanno messo le basi per la vocazione al focolare di tre dei loro cinque figli: Stefan, Ingeborg, Monika, Norbert e Rupert.

Willi aveva un carattere forte, che talvolta rendeva difficili i rapporti con chi gli stava vicino; questo soprattutto negli ultimi anni per l'avanzare di una malattia che si è poi manifestata in tutta la sua gravità.

Lo sforzo di dire il suo «sì» a Gesù Abbandonato non è mai mancato, in particolare lo pronunciava spesso nelle ultime settimane. Sostenuto dall'amore della sua famiglia e del focolare, oltre a tante persone dell'Opera, Willi è riuscito a riconciliarsi con la sua situazione drammatica, abbandonandosi alla volontà di Dio, che gli si era presentata in maniera così misteriosa.

«Offro tutto...», diceva spesso nella fase finale della malattia.

Trovandoci accanto a lui, ci è sembrato di

sperimentare la sacralità del focolare, un luogo in mezzo al mondo, abitato dal divino. In una lettera a Chiara di alcuni anni prima aveva scritto: «Voglio solo cercare Gesù Abbandonato e fare ogni cosa per Lui senza nessuna riserva, vivendo la mia Parola di vita». Willi ora è arrivato nella Casa del Padre, dove la sua grande aspirazione: «Maestro, dove abiti?» ha avuto la risposta definitiva.

Herbert Lauenroth e Joachim Schwind

d. John Gavan Fitzpatrick

Fra i primi in Australia

Il 17 ottobre, all'età di 83 anni, è partito per il Paradiso d. John Gavan, sacerdote volontario della diocesi di Melbourne. Apparteneva ad una famiglia in cui erano germogliate le vocazioni di un religioso, di due sacerdoti e due suore.

È stato fra i primi in Australia a conoscere il Movimento e si è prodigato in modo straordinario per farlo conoscere.

Nel 1979 aveva partecipato alla Scuola sacerdotale a Frascati. Al ritorno in zona, comincia ad incontrarsi in focolare con altri sacerdoti. Ne invitava sempre tanti, sia agli incontri mensili che al Convegno annuale. Nel febbraio 2005, dopo un attacco cardiaco, presentando di morire, dice di provare tanta pace nell'anima. In seguito, a quasi ottant'anni, si ritira dalla Parrocchia.

Impossibilitato a svolgere i doveri ministeriali offriva questa sofferenza che riteneva il lavoro più utile del suo sacerdozio. Il suo rapporto con Dio ora era più contemplativo che attivo.

Così un suo parrocchiano che, trascinato dalla sua testimonianza, si era fatto sacerdote: «Sono stato ispirato dal suo amore per la vita, per la Chiesa e per il sacerdozio».

«In questi ultimi anni – scrive Jean Baptiste, responsabile per i sacerdoti focolarini – sono andato spesso a trovarlo. In ospedale l'ultima volta ci ha detto che offriva tutto per l'Opera e che era pronto per «partire», assicurando le sue preghiere perché l'Ideale potesse andare avanti in tutto il mondo. Poco prima di lasciarci, al fratello Michael, pure sacerdote, che gli chiedeva quale fosse stata la cosa più bella nella sua vita risponde: «Sapere che Dio mi ama».

La messa del funerale, celebrata dall'arcivescovo di Melbourne Denis Hart con altri quattro Vescovi ed un centinaio di sacerdoti, è stato un forte momento soprannaturale, per l'enorme folla che stipava la chiesa, della quale d. John era stato parroco per 22 anni.

Bruno Carrera

sr. Andreina Caria

«Essere un dono continuo»

Suor Andreina, originaria della Sardegna, attraverso l'Ideale ha capito la sua vocazione e nell'88 entra nella Congregazione «Missionarie figlie di S Gerolamo».

La sua Parola di vita - «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mt 20,28) - le è di luce per un cammino tutto in salita, per essere un dono continuo a Dio, come ci scrive.

Il 30 maggio '98 partecipa alla Pentecoste dei Movimenti in Piazza San Pietro; da quel momento i contatti col focolare si fanno sempre più frequenti. A Gavorrano (Firenze), dove è la sua comunità, vuol mantenersi sempre aggiornata della vita del Movimento.

Tre anni fa la notizia di una grave malattia. Mi scrive «Inizia un nuovo cammino. Il "sì" allo Sposo è stato immediato... Voglio condividere anche con te, e in te con Chiara, questo momento, unendo il mio "sì" a quel-

lo della famiglia di Gesù Abbandonato ». Seguono mesi di cure intense e dolorose: «... cerco di offrire e vivere per la mia famiglia religiosa, per la Chiesa e l'umanità intera». Nonostante le poche forze, partecipa agli incontri e riesce ad andare a Castelgandolfo. Qui non ha parole per esprimere la gioia di far parte di quest'Opera, che scopre sempre più bella.

Continua a partecipare anche alla vita della Diocesi; ha un bel rapporto con il suo Vescovo, che la segue fino alla fine, colpito dalla sua forza d'animo e dal suo amore per la croce. La provinciale della congregazione, sr. Veronica, così scrive di lei: «Sr. Andreina ha costruito la sua vita eterna con le piccole cose di ogni giorno, accettando il suo "nulla" e spostando continuamente se stessa. Si è spenta il 20 luglio all'età di 48 anni, ripetendo il suo "Eccomi" alla Volontà di Dio, presenti le consorelle che mai l'hanno lasciata».

Carla Bartoli

Vera de Moricz

Prima delegata delle volontarie di San Paolo

Nata in Ungheria, per il cambiamento politico e la conseguente persecuzione nel 1956, ha dovuto fuggire e rifugiarsi a San Paolo in Brasile.

Un grande dolore è stata la tragica morte della figlia di 16 anni, ma per la formazione cristiana ricevuta fin da piccola, ha scoperto nella sua vita una presenza silenziosa di Maria che mai l'ha abbandonata.

Nel '68 un sacerdote parla a Vera dell'Ideale; rimane folgorata e la spiritualità dell'unità diventa punto di riferimento per la sua vita. Sempre più la sua capacità d'amare aumenta ed acquista la dimensione della fraternità universale.

Come prima responsabile di zona per le vo-



Vera de Moricz

lontarie è stata vicina a tutte, aiutandole a vivere nell'unità; per ognuna aveva sempre parole di sapienza.

Conoscendo diverse lingue, Vera si mette a disposizione dell'Opera ed anche della Chiesa nella diocesi.

È stata collaboratrice di Ginetta per la Scuola Sociale, insieme ai vescovi David Picão e Ivo Catapan. Durante i Corsi sulla Dottrina Sociale della Chiesa, faceva varie ricerche, provvedendo il materiale necessario per l'elaborazione degli argomenti. Ci ha lasciato per il Cielo il 28 settembre, a 92 anni.

Alcune testimonianze di volontarie: «Il suo esempio ci spronava a vivere con radicalità l'Ideale». «Vera mi ascoltava e mi diceva l'indispensabile perchè camminassi alla presenza di Dio. Ha aspettato che scopriessi la mia "strada" e mi ha poi accompagnato nella preparazione al matrimonio». «La sua presenza mariana era per me come una calamita. Un regalo di Dio, aver vissuto con lei».

Gloria Duarte



Annarosa Galli

Annarosa Galli

«Chi semina largamente, largamente raccoglierà»

Annarosa, volontaria di Prato (zona di Firenze), si è spenta il 17 settembre, all'età di 75 anni, dopo un lungo periodo di malattia che ha vissuto, fino all'ultimo, in una sintesi straordinaria di docilità e di tenacia, accompagnata dall'amore di tanti del Movimento, oltre alla sua famiglia. Ha sempre offerto per Chiara e per l'Opera che tanto amava. È stata per più di 15 anni delegata delle volontarie per la zona.

Stralciamo dalla sua storia, narrata nel corso di una Mariapoli: «A 24 anni ho conosciuto e sposato Marcello, cui mi univa una profonda intesa ed il progetto di una famiglia bella, con la quale aiutarci a fare un cammino di fede. Ma dopo 15 giorni dal giorno del nostro matrimonio, a causa di un incidente d'auto, mi ha lasciato. Sono rimasta chiusa nel mio "perchè?" ... fino a quando, dopo sei anni, fui invitata ad

una Mariapoli; vi sono andata indifferente a tutto. Si parlava di Dio Amore: rimasi come sconcertata, eppure, poco a poco, avvertivo che qualcosa cambiava in me. Quando venne detto di Gesù sulla croce e del Suo sentirsi abbandonato dal Padre, quel mio grido cominciava a prendere senso. Mi ritrovai a piangere e mi sentii via via come «liberata». La mia situazione non era cambiata, ma lo ero io dentro, nuovamente capace di amare. Cominciai a guardarmi attorno ed incontrai subito tanti che pure sperimentavano quel grande vuoto; quanto più facevo loro spazio, tanto più Dio mi riempiva di pace...». «Chi semina largamente, largamente raccoglierà» (2 Cor 9,6) era la Parola di vita che Chiara aveva scelto per lei e che Anna Rosa ha vissuto in pienezza: quanti ha ascoltato e consigliato con delicatezza e fermezza, senza mai misurare!

Ogni volontaria avrebbe da narrare quanta sapienza ha ricevuto ed anche quanta speranza, imparando con lei come guardare ogni evento ed amare tutti, prediligendo chi viveva situazioni difficili.

L'Opera era la sua famiglia: viveva per costruirla in unità con chi al Centro e in zona le rappresentava Chiara.

Alle sue esequie è stata grandissima la partecipazione con vari «ritorni». Alla Messa, il giovane sacerdote, che la conosceva da pochi anni, ha dichiarato di essersi trovato di fronte ad una persona speciale e la testimonianza del funerale ne è stata conferma.

Carla Bartoli

Stella Ghetti Pagliaricci *Fin dalla Mariapoli del 1958*

Quella di Stella (dei Castelli Romani) – impegnata di Famiglie Nuove, partita per il Cielo il 27 ottobre all'età di 82 anni - è stata una vita vissuta nella fedeltà a Dio, al Suo Amore, nell'abbraccio quotidiano - a volte eroico - di Gesù Abbandonato. L'amore di



Stella Pagliaricci

Stella è sempre stato personale e attento per ognuno, a cominciare dal marito Nino, i figli Marco, Carlo e Sara (focolarina sposata) e i nipoti.

Nell'agosto del 1958 Stella e Nino si sposano e sono invitati da un'amica focolarina a trascorrere, durante il viaggio di nozze, qualche giorno alla Mariapoli di Fiera di Primiero.

«È lì - scrive Stella - che ci fu dato di capire che non noi ci eravamo scelti, ma Lui aveva scelto noi e ci avrebbe camminato sempre dinnanzi; bastava solo seguirlo. Fu per noi il regalo di nozze più prezioso... Eravamo stupiti, sorpresi e pieni di gioia. Era meraviglioso essere tra tanti di nazionalità diverse e sentirci come fratelli, da sempre.

Poi, in dieci anni, l'arrivo dei tre figli, tre tra-slochi, la conclusione della laurea di Nino ed anche un nuovo lavoro d'ufficio per entrambi... Quando - nel '68 - fummo invitati al Centro Mariapoli di Rocca di Papa, la parola "Mariapoli" mi riempì l'anima di un'atmosfera d'amore già sperimentata... E l'an-

no seguente, per circostanze impensate ci trasferimmo a Grottaferrata».

Qui Stella e Nino conoscono Cosimo e Rosa Calò. La loro testimonianza li attira ad impegnarsi nel Movimento, aprono la loro casa a numerosi incontri e diventano presto responsabili di gruppi di Famiglie Nuove.

Rosa testimonia: «Stella era molto attenta, di un'attenzione che rifletteva la sua fede intelligente ed una scelta profonda. Pur avendo problemi di salute era molto attiva ed anche come mamma ha cercato di capire sempre gli stati d'animo dei figli. Con Nino erano continuamente disponibili nel prodigarsi per le famiglie, ben radicati in Dio».

In tutti questi anni ogni sofferenza è stata vissuta da Stella col sorriso sulle labbra e fino all'ultimo ha continuato ad accogliere tutti nella loro casa.

Non ci sono stati momenti forti di gioia o di dolore che Stella non abbia comunicato a Chiara. Il suo rapporto con lei è stato sempre profondo; le apriva la sua anima ed offriva per lei e per l'Opera ogni sua sofferenza.

Marcella Calascibetta

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Cecilia (Attim) Caro**, co- resp. a Tagaytay; Gabriele, papà di **Mario Ratini**, co- resp. zona Castelli; il fratello di **Mariela Quartana**, foc.na sp. alla Mariapoli Romana; Maria da Guia, mamma di **Joana D'Arc Costa**, resp. C.Mariapoli Arnold (Porto Alegre - Brasile); Richard Andreas, papà di **Johannes Vetter**, resp. foc. a Innsbruck (Austria); il papà di **Ketty Favazzo**, foc.na alla Mariapoli Romana; Lidia, mamma di **Elci Teresinha Festa**, foc.na al c.zona di Porto Alegre; il papà di **Colette Faurè**, foc.na nella zona Francia Sud; Celia, sorella di **Cornelia M. de Almeida**, foc.na a Caracas; Alberino Antonio, papà di **Massimo Serafin**, foc.no a Fontem.

sommario

- 2 Un dono di Chiara per Natale. «**SIATE UNA FAMIGLIA**»
- 3 Parole di vita per il 2010
- 4 **Una gioia per l'Opera.** La nomina di Emmaus a consultore del Pontificio Consiglio per i Laici
- 5 **Una lettera dal card. S. Rylko**
- 6 **Natale gen4.** La luce di Gesù risplende nelle città
- 8 **Comunione fra Movimenti di varie Chiese**
Dieci anni che fanno la «storia». Le basi della comunione
- 11 **Un nuovo Segretario al CEC**
- 12 **Comunità locali e «progetto città»**
- 16 **Costarica.** Con i giovani delle Religioni per la pace
- 18 **Congressi internazionali gen2**
L'esperienza di un gen musulmano
- 20 **Tappe dell'«Anno sacerdotale».** Seminario teologico promosso con l'Istituto universitario Sophia
- 22 **«Sophia» una nuova rivista accademica**
- 22 **«Inondazioni».** EdC e religiosi: un nuovo percorso
- 24 **Testimoni.** Pierre Roiret
- 25 **Mariapoli Celeste.** Laura Richter. Willi Saarwirth.
d. John Gavan Fitzpatrick. sr.
Andreina Caria. Vera de Moricz.
Annarosa Galli. Stella Ghetti
Pagliaricci. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 dicembre 2009. Il n. 10-11/2009 è stato consegnato alle poste il 30 novembre. *In copertina:* Le gen4 e i gen4 offrono «Gesù Bambino» in una galleria di Milano.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 12/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467